



Appello pro Ladinia

Lettera odierna inviata per posta ordinaria.

Coi, 4 maggio 2011

Egregio signor Presidente della Provincia di Belluno,

Egregio signor Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano-Bozen,

Egregio signor Presidente della Provincia di Udine,

dai mass media (ad esempio dal «Corriere delle Alpi» ancora del 21 marzo u.s., p. 8) ho appreso che l'«Union Ladina del Cadore de Medo» intende festeggiare il suo 30.mo di costituzione, indicando, tra l'altro un convegno, al quale dovrebbero partecipare «Zaia, *Dunwalder* e Tondo (presidente del Friuli)». Tale convegno dovrebbe essere a Pieve di Cadore il vicino 21 maggio. Mi sembra un'idea balorda.

Invito pertanto, con cortesia ma anche chiarezza:

1) Il sig. Presidente della Provincia di Belluno (come già fatto in passato, ma senza ricevere ascolto, *more solito*) a non voler stare (come si dice) con i piedi in due scarpe, come sin qui fatto, ossia da una parte difendere i veri Ladini, quelli del Sella e, dall'altra, non voler scontentare i fantomatici ladini della provincia di Belluno, che in realtà sono dei semplici ladinofoni, il che è tutt'altra cosa.

2) A mettere in programma l'annullamento dell'incredibile riconoscimento, tramite autodichiarazione di sé stesse a ladine, fatto da alcune comunità e avvallato da una altrettanto e ancor più incredibile delibera della Provincia.

3) Ad avviare, come minimo, una seria verifica della citata delibera provinciale, nella quale e a fondamento della quale – lo ricordo per chi non lo potesse sapere – non è stato citato il parere di benché un solo storico, ma quello esclu-

sivo di alcuni linguisti, come se quella della Ladinia fosse una questione solo linguistica e non anche, come ovviamente è, storica.

4) A vietare, con la sua autorità di Presidente, l'uso della bandiera della Ladinia (e le sue contraffazioni), poiché essa indica una ben precisa comunità storica, oltretutto linguistica, dal momento che i ladini ovvero ladinofoni bellunesi sono riconosciuti su base linguistica e non storica; dal momento, in altre parole, che i Ladini del Sella non li sentono parte della loro comunità.

5) Il sig. Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano a considerare se, con l'uso da parte dei ladinofoni (sedicenti ladini) della provincia di Belluno (eccetto, ovviamente i membri dei tre comuni del Sella) della bandiera della Ladinia, non sia violata, come credo, l'autonomia decisionale di una sua Comunità (già troppo sofferente per le vicende storiche che ha subito) e quindi, in ultima analisi, una parte della più vasta autonomia della Provincia; la Ladinia, infatti, titolare di detta bandiera (la sua bandiera, la bandiera di cittadini dell'Alto Adige-Südtirol), deve assistere impotente al suo utilizzo da parte di altri soggetti, che essa non riconosce, come ben può fare e su solidi fondamenti, a suoi membri.

6) Il sig. Presidente della Provincia di Udine, come area maggiormente interessata alla questione, a tener conto di questo parere e a farlo conoscere, se crede, al Presidente della regione Friuli-Venezia Giulia.

Nelle mie parole, pur così chiare e in alcuni punti all'apparenza polemiche, in realtà c'è solo amore alla verità; amore che da un piano generale si concretizza, nel qui e ora, a riguardo di una precisa Comunità storica, verso la quale, angosciato quasi per i travagli che ha dovuto e deve subire, sia in ambito politico che amministrativo e culturale, ancora una volta volgo l'occhio della mente, il sentimento del cuore e la fiducia, che è certezza, che prima o poi quest'accorato appello e queste parole troveranno l'accoglienza che meritano.

Distinti saluti e grazie dell'attenzione.

Don Floriano Pellegrini

Membro della Società Europea di Cultura
Loc. Coi
32010 Zoldo Alto (BL)

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 002, mercoledì 4 maggio 2011
